

# OFFICINA DEL PROGRAMMA.

Giovanni  
**CAUDO**  
SINDACO

20 GIUGNO 2021

**VOTA  
CAUDO**  
[caudosindaco.it](http://caudosindaco.it)





<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>Lavoro stabile e di qualità grazie alle nostre eccellenze: Scienza, Industria, Innovazione</b>	<b>6</b>
L'innovazione a servizio dei cittadini come volano per una buona occupazione	6
I rifiuti, da problema a risorsa	7
Un distretto urbano del cibo sano e senza sprechi	8
Per un turismo sostenibile e di qualità, che faccia bene a Roma, anziché consumarla giorno dopo giorno	8
Non è periferia, è Roma: attorno al raccordo c'è una nuova città da rendere migliore per chi ci vive e ci lavora.	9
<b>La Città inclusiva: non lascia indietro nessuno e si rinnova con l'aiuto di tutti</b>	<b>10</b>
Il Campidoglio, punto di riferimento per il contrasto alla povertà	10
Garantire il diritto all'abitare attraverso una politica comunale per la casa	11
La città che cura	12
La città dell'accoglienza	13
La città delle donne	14
La città vicina alle persone che hanno più bisogno	14
Recuperare il patrimonio pubblico per rispondere alle esigenze delle persone	15
<b>Una mobilità più facile per rendere la città più accessibile per tutte e tutti</b>	<b>16</b>
Investire sul trasporto pubblico per superare lo strapotere dell'auto	16
Facilitare gli spostamenti in bici e a piedi, fa bene alle persone e alla città	17
Una città con meno ostacoli lungo i percorsi	17
<b>Prendersi cura dell'ambiente: possiamo rendere Roma un modello positivo</b>	<b>19</b>
Roma capitale verde, da valorizzare con progetti condivisi	19
Infrastrutture Ecologiche per la Biodiversità	19
Prendersi cura del verde sotto casa: per una città sana e socievole	20
Contratti di fiume: Tevere, Aniene e...	21
Il mare di Roma da terra di nessuno a luogo per tutti	21
Contro la crisi climatica e la disorganizzazione sistemica	21
Il settore pubblico come committente dell'innovazione ambientale	22
<b>Conoscenza e cultura come strumento di inclusione, di rilancio e di formazione</b>	<b>23</b>
Capitale della Conoscenza	23
Gli spazi culturali al servizio del rilancio di una città creativa e inclusiva	23
Le scuole come officine di socialità: diritto all'istruzione per l'emancipazione di tutte e tutti	24



<b>Roma non va amministrata ma governata per il bene pubblico</b>	<b>26</b>
A ciascuno il proprio ruolo: un decentramento intelligente tra Municipi e Città Metropolitana	26
Roma, l'Europa e il mondo: rafforzare gli scambi e costruire progetti di respiro internazionale	26
Cambiare radicalmente la gestione del patrimonio comunale, per metterlo a servizio della città	27
Dipartimento Beni Comuni	28
Assicurare i diritti digitali: usare i dati dei cittadini per migliorare la città	28
Rendere più efficiente l'amministrazione comunale	29
Incrementare gli investimenti pubblici e privati, assicurando trasparenza, legalità, efficacia	29



## Introduzione

La mia proposta, civica e di sinistra, si offre al fermento sociale che non trova rappresentanza e a chi, pur avendola, crede che occorra un enzima per rigenerare la politica, riavvicinandola alle persone, ai loro problemi, ai loro desideri.

Credo nel ruolo centrale del pubblico inteso come il luogo essenziale in cui le dinamiche tipiche del confronto tra le parti trovano soluzione e costruiscono la città pubblica.

Il mio impegno è per chi si impegna tutti i giorni per rendere Roma una città migliore; per chi dalla città è escluso, sbattuto ai margini del territorio, dei servizi, dei diritti; e per le intelligenze e i saperi che Roma non sa valorizzare, a partire dai più giovani, mortificati da una città soffocata da clientele, rendite di posizione e gerontocrazia.

La mia attività di governo, come assessore alla Rigenerazione Urbana con la giunta Marino prima e ora come Presidente del III Municipio, si è confrontata con i problemi di Roma ed è stata sempre animata dalla volontà di tessere un dialogo tra forze politiche e istanze dei cittadini, trovando sintesi radicali, perché radicali sono i bisogni che ho incontrato. Ho assunto posizioni orientate all'interesse generale e al riscatto dei più deboli con politiche di genere, inclusione sociale, per la rigenerazione del territorio e degli spazi pubblici. Tutto coniugato con una amministrazione fattiva anche nel confronto con i privati e gli investitori, mettendo sempre al primo posto il pubblico interesse.

È un modo di intendere ed esercitare la politica.

Gli elettori possono ritrovare nella mia proposta giudizi critici sulle scelte che il PD ha fatto a Roma, ma anche la considerazione delle azioni concrete che hanno determinato spazi di innovazione nel panorama politico della città.

C'è una storia nobile a cui guardo con devozione, è la storia che ha attraversato la nostra città e il nostro paese grazie alla quale sono state costruite le riforme sociali più importanti. La mia professione di urbanista aggiunge solo uno spessore contenutistico a una dimensione politica. Io non sposo affatto le derive di chi professa la centralità della competenza manageriale per governare la città: la città è un prodotto sociale, collettivo e non un artefatto al pari di qualsiasi prodotto industriale. Per questo, a mio avviso, l'efficienza non è il criterio principe con cui valutare il governo urbano.

Per governare Roma occorre una lettura impietosa della crisi e di una debolezza di sistema che si trascina ormai da più di un decennio e che si è aggravata con la pandemia. Allo stesso tempo occorre una visione prospettica per coniugare gli sforzi rivolti al funzionamento dei servizi essenziali - rifiuti, pulizia, trasporti, acqua



e luce – con l’ambizione internazionale della Capitale, capitale della cultura con le rappresentanze culturali delle ambasciate straniere, i centri di ricerca, le università straniere, le gallerie d’arte dei circuiti internazionali, capitale del Paese che rilancia l’economia attraverso attività che creano ricchezza coniugando sostenibilità economica, ambientale e sociale (i turismi, invece del turismo, l’innovazione nei servizi rari, la ricerca scientifica, il mutualismo sociale).

Una città che è un fermento di soggetti e di attività autopromosse, che riempiono lo spazio dell’infra tra pubblico e privato e si fanno carico di rendere accessibili a tutti i servizi necessari, a volte anche quelli indispensabili. Una città che riduce le disuguaglianze sociali mettendo al centro le persone e ne favorisce l’accesso ai servizi. Una città che sa costruire la Roma Agricola come ricerca di un nuovo equilibrio tra il ciclo dell’agricolo e il ciclo dell’urbano.

## Lavoro stabile e di qualità grazie alle nostre eccellenze: Scienza, Industria, Innovazione

*Roma non è più la Capitale del Novecento e non potrà tornare ad esserlo, non ci sono più le condizioni. Roma deve reinventarsi un ruolo nuovo facendo affidamento alle sue risorse proprie e alla sua ambizione internazionale. C'è bisogno di mettere insieme tutte le risorse migliori per definire una nuova strategia del ruolo che la città intende svolgere, bisogna ridisegnare la traiettoria di una parabola del suo futuro. Le crisi dei primi vent'anni del XXI secolo sono state delle occasioni perse e ci si è trascinati nella speranza di poter riprendere le modalità del passato. In questo modo si è dato spazio al declino, c'è bisogno di scelte radicali e di forte innovazione.*

*Come sarà Roma nel 2030 e ancora nel 2050? Questo serve alla Città, e per farlo è necessario chiamare a lavorare assieme tutte le realtà economiche, sociali e culturali della città per ridefinire il senso dell'essere Roma e dell'essere Capitale nel XXI secolo. Bisogna contrastare le rendite parassitarie e aiutare invece gli investitori che scommettono sulla città e che contribuiscono a contrastare le disuguaglianze.*

*Il ruolo del Comune nel regolare gli interessi privati per farli confluire verso l'interesse generale deve essere riportato al centro.*

## L'innovazione a servizio dei cittadini come volano per una buona occupazione

**Roma è** il primo polo italiano per l'industria aerospaziale ed il secondo polo per l'industria delle telecomunicazioni. Tante le manifestazioni che animano il settore sono racchiuse in eventi, consolidati, ma alle quali l'Amministrazione deve dare seguito. Make Faire Europe è la più importante fiera europea di robotica e intelligenza artificiale. Cyber Tech Europe è la conferenza che riunisce migliaia di rappresentanti di multinazionali, piccole e medie imprese, Startup per promuovere tecnologie all'avanguardia. Sono due esempi delle tante iniziative che si svolgono a Roma per incentivare le nuove forme di produzione. Ad oggi le start up hanno una media di vita di un anno, poche arrivano al biennio: il dovere dell'Amministrazione rispondere alla rete sempre più fitta di incubatori presenti nel territorio. Il comune può affiancare e sostenere le opportunità e gli investimenti per sviluppare le nuove aziende, facendo rete con chi nella città offre spazi e investimenti economici: Luiss EnLabs, Pi Campus, 24 Start up Studios, 6 scuole d'Impresa, 12 Fab Lab, 5 centri di Technology Transfer, 50 Smart Working Center tra cui 3 Talent Garden.

**Investire nell'innovazione consente di rilanciare la Capitale in uno scenario internazionale, offrire lavoro ai giovani, migliorare i servizi per i cittadini.**

Occorre un patto tra Amministrazione, politica, scienza e impresa che metta in atto lo sviluppo sociale e urbano. È la miglior promessa di futuro che Roma può darsi, e per questo non si deve perdere l'opportunità che offre il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Offrire formazione e retribuzione ai giovani che entrano nel mondo del lavoro. Attrarre i giovani allo sviluppo della città occorre alla città, occorre alle imprese, occorre adesso per costruire uno scenario qualitativo e quantitativo per una rivoluzione sociale.

**Ci impegniamo a promuovere e sostenere progetti per l'occupazione 4.0, anche per le fasce giovanili che non possono accedere ad un'istruzione specialistica.**

## I rifiuti, da problema a risorsa

**Roma è** una città che produce una grande quantità di rifiuti (1 milione 700 mila tonnellate ogni anno), ma non sa come smaltirli. I costi di smaltimento si trasferiscono sulle tariffe pagate dai cittadini, fra le più alte d'Italia, a fronte di un servizio pessimo. Ogni giorno a Roma diamo da mangiare a 144.000 bambine e bambini delle scuole d'infanzia statali e comunali. In un anno sono circa 13 milioni di pasti, che si traducono in una montagna di rifiuti organici. Trattarli con le tecniche di compostaggio per trasformarli e aumentare così la differenziata eviterebbe di inviarli in giro per l'Italia. Risparmiando quasi 500,00 euro a tonnellata.

**Offrire ai cittadini un servizio efficiente, risparmiare risorse e attivare forme di economia circolare che possono dare lavoro grazie a nuova grande multiutility industriale pubblica** che unisca Ama (al 100% del Comune di Roma), Acea (al 51% del Comune di Roma) e collabori con altri soggetti industriali, per:

- mettere a disposizione tutti gli impianti di trattamento necessari
- offrire servizi a Roma e a territori e regioni vicine
- moltiplicare almeno per 5 il volume economico
- aumentare le occasioni di lavoro
- migliorare la qualità del servizio e degli interventi complementari di rigenerazione del territorio.

## Un distretto urbano del cibo sano e senza sprechi

**Roma è** grande come una provincia, più di 1.000 kmq. Oltre il 28% di questa superficie è costituito da terre agricole. Un'incredibile risorsa, una figura urbanistica tutta piena. L'agro romano non come territorio in attesa di essere costruito, ma come suolo naturale e coltivato che fa parte del ciclo urbano. Un caso che potrebbe fare scuola in tutta Europa. Ma per gestire questa enorme ricchezza bisogna guardare al territorio nella sua interezza, integrando l'attività agricola con le attività urbane, in un posto in cui il ciclo dei rifiuti, ad esempio, che comincia nella pattumiera di casa può finire con il riciclo dell'organico a poche centinaia di metri, nei suoli produttivi e naturali della campagna romana; dove il cibo sano è a km0 e alla portata di tutti.

**Organizzare una “politica del cibo la città come un distretto del cibo: ecologico, parzialmente autosufficiente, e volano economico, attraverso un piano di azione per Roma Agricola da realizzare entro il primo anno di mandato.**

La prima condizione è riunificare in un unico dipartimento del Comune di Roma tutte le competenze necessarie per gestire le aree agricole, poi realizzare piani e regolamenti che riguardano i tanti Parchi Agricoli presenti.

Tra gli obiettivi: fare politica del cibo sano, promuovere l'educazione al consumo, spingere per un turismo ecosostenibile e responsabile. Roma Agricola, non è la città contro la campagna, bensì è la Città-Campagna che produce e consuma entro il suo territorio grazie anche ai mercati rionali. Un'occasione concreta di crescita, cultura, innovazione, educazione e turismo. Il suolo agricolo di Roma è un potenziale da mettere a frutto, che offre prospettive occupazionali, in termini di qualità della vita, di ciclo urbano dei rifiuti, di crescita e sostenibilità.

**Il diritto al cibo, alla salute e all'integrità dei suoli è una questione urgente che non può essere più lasciata ai margini dell'agenda politica.**

## Per un turismo sostenibile e di qualità, che faccia bene a Roma, anziché consumarla giorno dopo giorno



**Roma è** la capitale del turismo mordi e fuggi, con i suoi milioni di visitatori, le decine di migliaia di appartamenti su Airbnb, le centinaia di pulmann che assediano il centro, i milioni di visitatori che si affollano al Colosseo, le migliaia di pizzerie. La pandemia ci ha fatto capire l'intensità del turismo, ha svuotato i 1.250 alberghi, e ridotto dell'80% gli arrivi a Fiumicino. Si prevede che il comparto del turismo non si riprenda appieno prima di circa 3 anni. Ma vogliamo tornare esattamente quelli di prima, o possiamo guardare avanti per far evolvere questo comparto indispensabile per l'economia cittadina?

**Sostenere le forme turismo sostenibile (culturale, congressuale, green) potenziando l'organizzazione delle strutture comunali e realizzando le infrastrutture necessarie**

La capitale può e deve aspirare ad attrarre persone che lavorano, che studiano. Roma è una capitale della diplomazia e una città aperta al mondo. E può essere la meta ideale per un turismo "green", alimentato dal Grab, il grande raccordo anulare delle bici o da Roma agricola, con prodotti di nicchia, ecologici e a km0, con flussi che non si dirigono solo il centro, ma visitano i parchi, la campagna e il mare.

**Non è periferia, è Roma: attorno al raccordo c'è una nuova città da rendere migliore per chi ci vive e ci lavora.**

**Roma è** cambiata molto negli ultimi trent'anni. Il 50% dei posti di lavoro in imprese private di Roma è localizzato fuori dai Rioni e dai quartieri, attorno o all'esterno del raccordo anulare. Nello stesso luogo dove vivono circa 1,2 milioni di romani.

**Investire sulla nuova città costruita negli ultimi anni attorno al GRA, tramite le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e con i fondi del Giubileo. Tutte le iniziative a sostegno del lavoro devono intercettare, prioritariamente, le aree esterne della città.**

Quasi metà dei romani abita attorno o fuori dal raccordo. Ne dobbiamo tenere conto quando parliamo di mobilità, accesso ai servizi, contrasto alle disuguaglianze. Ma ne dobbiamo tenere conto, prioritariamente, anche quando parliamo dell'economia futura. In questa parte di città si produce il

cibo, si trovano i centri di ricerca, ci sono università straniere, c'è il tecnopolo, ci sono i parchi con le strutture ricettive, gli impianti sportivi, ecc.). **Investire nel cibo, nella conoscenza, nell'innovazione tecnologica e nel settore ambientale significa portare progetti e risorse in questa parte di città.**

## **La Città inclusiva: non lascia indietro nessuno e si rinnova con l'aiuto di tutti**

*Fare rete tra le realtà associative, gli operatori e di mutuo soccorso è il modo in cui deve operare il comune nelle politiche sociali. Non si può fare da soli e non si può fare a prescindere. Roma Capitale nel sociale non basta a se stessa. Bisogna essere radicali: si tratta di avviare un vero e proprio patto di cooperazione, coprogettazione e coprogrammazione tra Roma e le realtà che già operano nel territorio e che durante la pandemia hanno rappresentato una risorsa decisiva per aiutare i cittadini in difficoltà. Una rete per il welfare e il mutuo aiuto per un Piano di azione per il sociale e i diritti.*

## **Il Campidoglio, punto di riferimento per il contrasto alla povertà**

Il reddito pro-capite del VI municipio è meno della metà di quello del I municipio, una condizione che ha consentito il proliferare delle Mafie, soprattutto dopo il COVID-19.

**La povertà è un fenomeno strutturale: occorre fare rete fra il Campidoglio e le associazioni, che oggi non hanno nel Comune un interlocutore.**

Servono politiche e piani strategici adeguati, non solo risorse, una cabina di regia sociosanitaria e, soprattutto, un Tavolo permanente del sociale che includa tutte le realtà attive sul territorio. È necessario governare questo fenomeno, conoscendolo e accogliendo le istanze delle associazioni, delle chiese e delle reti sociali, essendo presenti nelle periferie dove vive la maggior parte della popolazione e soprattutto occorre pensare ai giovani, facendo in modo che siano le scuole e non la strada, i loro punti di ritrovo e di riferimento.

**Per questo serve un accesso e monitoraggio di dati, una mappatura spazi pubblici disponibili per concessioni, un supporto alle attività del terzo settore che mirano alla creazione di lavoro ed economia in aree fragili della città per persone svantaggiate.**

## Garantire il diritto all'abitare attraverso una politica comunale per la casa

**L'abitare è il presupposto necessario e indispensabile per essere cittadini, per avere una città equa, inclusiva e quindi sicura. La questione casa non è una emergenza è un diritto, è il presupposto per il diritto alla città.**

Nonostante la popolazione di Roma sia stabile negli ultimi 50 anni, il numero delle famiglie è aumentato. Per questo c'è bisogno di più case, non da costruire ex novo, ma da realizzare attraverso il recupero di immobili esistenti non residenziali e con il frazionamento degli appartamenti più grandi.

Favorire il riuso dell'esistente e il cambiamento radicale di parti della città: serve un grande piano di rigenerazione di tutto il patrimonio edilizio residenziale del Comune, utilizzando i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le agevolazioni sul risparmio energetico (bonus 110%).

Le politiche attive per l'abitare si articoleranno in:

- nuove case popolari
- più alloggi in affitto
- sostegno per i privati che sono in affitto di mercato
- sostegno per l'acquisto della prima casa alle giovani coppie
- aiuti e incentivi ai proprietari di casa se affittano a canone concordato
- rigenerazione ecologica, ambientale ed energetica degli immobili occupati.

Proponiamo la costituzione di una **Agenzia per l'affitto residenziale** che gestisca la messa in affitto del patrimonio residenziale che i privati, singoli o soggetti giuridici, metteranno a disposizione per l'affitto secondo il cosiddetto terzo canale della legge sull'affitto (canone concordato). I proprietari che metteranno a disposizione i loro immobili potranno usufruire di una copertura assicurativa per ridurre il rischio nel caso di morosità e di uno sgravio di quota parte dell'IMU per la seconda casa.

È necessario studiare il livello normativo adeguato a **impedire che il patrimonio privato rimanga inutilizzato**, riappropriandosi dei lugubri scheletri che popolano la città così come delle innumerevoli palazzine residenziali invendute, e trovando una destinazione d'uso che ne valorizzi le potenzialità

metterli a disposizione della cittadinanza. Gli immobili così recuperati possono essere utilizzati per risolvere l'emergenza abitativa, o per ospitare i servizi necessari ai quartieri che li ospitano, anche attraverso la messa a bando degli spazi, così che associazioni e gruppi civici abbiano l'opportunità di trasformarli in luoghi di aggregazione sociale, rigenerando i quartieri periferici e combattendo la gentrificazione e spopolamento in quelli centrali. necessario mettere in atto misure che le rendano meno lucrative, imponendo un numero chiuso per le case vacanze, sia in termini di numero sia in termini di giorni a disposizione degli "host", alzando le imposte locali di chi fa dell'affitto breve una professione, e richiedendo che chi ottiene alti ricavi dagli affitti brevi sia costretto a iscriversi al registro delle imprese, con tutti gli obblighi fiscali che ne conseguono.

## La città che cura

Ospedali, ambulatori e case di cura sono concentrati dentro il GRA, soprattutto nel I e II municipio e all'Eur. L'arroccamento del sistema sanitario nelle "fortezze" ospedaliere e l'indebolimento dei presidi territoriali amplificano i divari di salute tra quartieri. Esistono sacche di povertà sociale, prima ancora che economica, che solo molto difficilmente sono raggiunte dal servizio sanitario nazionale.

Occorre ripensare Roma in modo che sia più vicina alle persone grazie a portierati sociali e alla sanità territoriale realizzando sinergie tra l'amministrazione comunale, le Asl di territorio, i cittadini e le associazioni del terzo settore. A questo scopo, dobbiamo stilare un protocollo tra Roma e le ASL locali in modo da avere presidi e servizi dedicati a utenze differenti laddove ce n'è più bisogno, soprattutto nelle aree più a rischio, prestano aiuto domiciliare alle persone prima dell'ospedalizzazione.

Trasformiamo **Farmacap nel centro della rete della sanità di prossimità del Comune di Roma**. Durante la pandemia abbiamo visto quanto è importante la presenza di una rete di prossimità con i servizi sanitari e sociali, Farmacap non deve essere solo farmaci ma una rete di servizi di prossimità per gli anziani, le donne, i disabili, i minori per chiunque ha bisogno di un aiuto sanitario. Una rete che sarà più capillare lì dove il territorio è più fragile. Altro che dismetterla, chiuderla o venderla.

## La città dell'accoglienza

**Roma è** il luogo di residenza per 385.000 persone di origine extra-italiana. Quasi un abitante su otto. La maggior parte di loro, è inserita socialmente attraverso lavori low-skilled, con forti differenze di genere. Nel 2018 gli stranieri residenti nella città metropolitana erano circa 556.000, il 15,5% della forza lavoro. Eppure a questi numeri si risponde in maniera spesso insufficiente. Al vuoto e alla farraginosità dei processi istituzionali sono sempre più spesso le associazioni e le realtà del terzo settore a dover sopperire, rispondendo ugualmente a situazioni e necessità legate alla prima accoglienza, alla formazione e all'orientamento al lavoro.

**Roma è** il luogo di transito e di arrivo per migliaia di persone. Le migrazioni non sono un'emergenza ma un problema strutturale che occorre governare. Per farlo, occorre fare rete con le associazioni e le realtà che sono già attive sul territorio e che si occupano di migliorare la gestione degli arrivi, dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti.

**Roma non deve più essere un accampamento a cielo aperto dove una umanità dolente viene umiliata e abbandonata a se stessa.**

Roma può e deve mettere a disposizione immobili inutilizzati, mobilitare più fondi - perché le risorse in realtà, ci sono - e adottare il modello dello "Sprar diffuso". Dobbiamo anche lavorare perché si costruiscano sinergie a tutti i livelli, anche con le imprese, per favorire l'integrazione lavorativa delle persone che arrivano mettendo a frutto le competenze che loro hanno.

**Realizzare un hub comunale per la prima accoglienza e una rete di centri di accoglienza nei municipi.** Diffondere gli Sprar per i rifugiati e favorire il coinvolgimento di famiglie solidali per l'ospitalità dei rifugiati. Lavorare in accordo con la Caritas e le altre associazioni laiche e di volontariato che già svolgono un ruolo essenziale, decisivo e vitale in alcuni casi. Formare i funzionari del comune per rendere omogenee sul territorio le pratiche di accoglienza dei nuovi arrivati. Favorire la mediazione sociale e linguistica coinvolgendo anche i Dipartimenti specializzati delle Università romane, anche di quelle straniere. Un ruolo non formale della consulta migranti.

Accordi con regione Lazio e ASL per evitare la dimissione non protetta dagli ospedali e dai pronto soccorso per i senza fissa dimora e la gestione dei TSO.

## La città delle donne

Ancora oggi sulle donne grava la maggior parte del carico della cura dei figli e degli anziani, questo porta agli alti indici di disoccupazione femminile, incrementati a seguito della pandemia.

Serve un sistema di welfare che supporti le famiglie e favorisca l'autonomia delle donne. Sono ancora troppo pochi, mal distribuiti e con orari inadeguati i nidi pubblici. E invece sono strategici per favorire l'occupazione femminile.

Servono spazi per le donne: una casa delle donne in ogni municipio è l'obiettivo. Perché lo spazio, la cultura che lo innerva, sono potere e una città delle donne è una città che consente loro di accedere al potere.

La cultura della parità e delle differenze: bisogna promuovere una campagna per l' "educazione all'affettività nelle scuole", a partire dalla formazione delle nostre educatrici e maestre dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

Non ultimo, per una città che contrasta la violenza sulle donne servono più centri antiviolenza; più case rifugio e più case di semi autonomia. In alleanza con la Regione è necessario costruire percorsi e anche situazioni alloggiative che diano il tempo alle donne di fuoriuscire da contesti di violenza e acquisire autonomia.

## La città vicina alle persone che hanno più bisogno

**Occorre attuare la legge 112 ma anche oltre la legge. Promuovere un progetto speciale del Comune di Roma per favorire la realizzazione di case del Dopo di noi utilizzando il patrimonio comunale, a partire da quello confiscato alle mafie.** Dopo di Noi è il termine col quale i genitori di persone con disabilità indicano il periodo che seguirà alla loro dipartita. Istituzione di un ufficio di scopo a livello Comunale con il coinvolgimento dei Municipi per l'attuazione del progetto e la partecipazione della Regione. Favorire la costituzione di Fondazioni di Comunità promosse dalle famiglie dei disabili per dare gambe e spessore al progetto, cogliere le occasioni concrete che si presentano per far diventare una pratica il più possibile semplice quella della diffusione delle case del Dopo di Noi. Abitare insieme per i disabili fa la differenza tra vivere e soffrire, per questo le famiglie se aiutate considerano questa possibilità non solo una casa, un'occasione per un tetto sopra la testa, ma la possibilità di dare un futuro ai loro ragazzi e ragazze.

**Necessitiamo di servizi di prossimità. C'è bisogno di centri polifunzionali in spazi pubblici che possano aiutare a conciliare la vita familiare e il**

**lavoro e garantiscano protezione alle persone più fragili.** Bisogna realizzare su tutta Roma una rete di centri diurni sociali, perché la socializzazione per dare senso pieno alla vita quotidiana di ogni disabile deve essere un impegno primario per tutti noi. Finita la scuola i disabili che non lavorano devono continuare a trovare spazi di socialità dove sperimentare la loro voglia di stare assieme, le loro competenze e la voglia di fare.

## Recuperare il patrimonio pubblico per rispondere alle esigenze delle persone

Roma è una città ricca di strutture pubbliche: oltre un quarto del suolo e degli edifici di Roma sono di proprietà pubblica: ben 33.762 ettari, dei quali la metà sono di proprietà di Roma Capitale (l'11%). Molte strutture comunali sono sottoutilizzate, dismesse, realizzate ma non collaudate. Decine di strutture statali sono chiuse e attendono da anni una nuova destinazione. In questi anni si è ragionato molto sulla loro valorizzazione monetaria, e molto meno sulla loro possibile funzione sociale.

**Ridisegnare il volto della città tramite il patrimonio pubblico per rispondere alle esigenze della cittadinanza.**

Dobbiamo rovesciare la prospettiva dell'immobiliare a Roma come "affare per i costruttori", in quella di un patto fra Stato e imprese che consenta di dare gambe a una rigenerazione basata su innovazione sociale e transizione ecologica. Per farlo bisogna mettere attorno a un tavolo solo quattro attori pubblici: Comune, Città Metropolitana, Regione e Demanio.

## Una mobilità più facile per rendere la città più accessibile per tutte e tutti

### Investire sul trasporto pubblico per superare lo strapotere dell'auto

Il trasporto pubblico ad oggi si sviluppa prevalentemente su gomma. La rete del ferro è inadeguata e fortemente "Termini-centrica", (per la stazione transitano 1000 corse complessive). Abbiamo solo 60 km di metropolitane e 30 km di tramvie (negli anni Trenta avevamo una delle migliori reti tramviarie d'Europa, rete che è stata dismessa e smantellata negli anni '50 e '60). Milano ha 1,5 volte i km di metropolitana, ma 6 volte i km di tranvia. L'offerta di trasporto di Roma (posti \* km percorsi) equivale a quella di Milano, ma è usata da una popolazione più che doppia, su un territorio 10 volte più grande..

I disservizi sono all'ordine del giorno: nel 2020 sono stati oltre 5.000 i treni soppressi, con punte di 100 corse saltate in un giorno (considerando le 190 totali tra urbane e extraurbane), e circa 600 in una settimana. Metà della flotta dei treni metropolitani ha più di 15 anni, un valore doppio a quello di Milano. Al deficit strutturale e organizzativo, corrisponde una risposta individuale che centrata sull'auto: considerando la sola popolazione attiva il tasso di motorizzazione raggiunge i 900 veicoli ogni 1000 abitanti, in pratica a ciascun residente corrisponde almeno un veicolo. Lo spazio urbano è completamente monopolizzato dal traffico e dalla sosta dei veicoli.

#### **Rendere più efficiente il trasporto pubblico per ridurre il numero di macchine sulle strade e migliorare l'accessibilità ai servizi nelle zone più distanti dal centro.**

Occorre una vera cabina di regia e un lavoro coordinato su diversi fronti (aumento del trasporto sul ferro, sviluppo dell'intermodalità con creazione di nodi di scambio, della mobilità leggera, riorganizzazione della sede stradale).

Possiamo offrire un servizio migliore di trasporto pubblico, in un futuro ragionevolmente prossimo, ritornando a programmare: lavorando contemporaneamente sulla rete del TPL, sui nodi, sul materiale rotabile, ecc.

Va ripresa la cura del ferro uscendo dalla logica dello "spezzatino (quella che in questi anni ha portato a realizzare una tratta per volta) ma rilanciando gli investimenti sulla rete della metropolitana: prolungamento dei tronconi della B, completamento della C verso Piazzale Clodio, linea D.

Solo creando all'esterno dei nodi di scambio possiamo evitare che le auto entrino in città: ad esempio prolungando la metro A da Anagnina fino all'Al e



facendo lì un parcheggio di scambio gomma-ferro si potrà alleggerire così Anagnina e soprattutto il GRA.

E' fondamentale valorizzare la rete ferroviaria e le circa duecento stazioni presenti in città: in questo ambito non solo chiusura dell'anello ferroviario, ma soprattutto riconversione in metropolitana della ferrovia da Flaminio a Viterbo con potenziamento della stazione di Tor di Quinto.

## Facilitare gli spostamenti in bici e a piedi, fa bene alle persone e alla città

Circa la metà degli spostamenti a Roma sono interni ai municipi ed inferiori ai 30 minuti. La mobilità leggera può assorbire una parte significativa di questi spostamenti. Occorre una mobilità alternativa che permetta di arrivare agevolmente alla prima fermata utile su ferro che consenta immettersi nel sistema metropolitano

La sede viaria deve essere ripensata per favorire lo sviluppo della mobilità leggera ciclabile e pedonale. La mobilità ciclabile può mettere a servizio della città (spostamenti brevi) un sistema di grande appeal turistico (reti nazionali e internazionali) finanziato da EU e stato.

Per questo pensiamo a un programma di realizzazione imperniato:

- sul completamento delle direttrici ciclabili e del GRAB, il grande raccordo anulare delle bici, che servirà ai romani e attirerà il turismo responsabile e green
- sulla realizzazione di parcheggi sicuri e di percorsi che si diramano dalle fermate della metropolitana e del treno.

## Una città con meno ostacoli lungo i percorsi

Una città accessibile e senza barriere architettoniche è una città per tutti, non solo per i disabili. **Se pensiamo a chi ha più difficoltà, come le persone con disabilità, le persone anziane o i genitori con passeggini, pensiamo per tutti e realizziamo una città migliore.** Evitiamo di spargere nello spazio pubblico altri inciampi: i contratti per **monopattini, bici e quant'altro devono prevedere appositi stalli** per il parcheggio. Chi lascia i monopattini sul marciapiede deve continuare a pagare. Non è una misura rivolta solo agli ipovedenti, ma anche



per chi fa fatica a camminare, per chi si muove con passeggini e carrozzine. Uno spazio pubblico più ordinato è un valore per tutti.

## Prendersi cura dell'ambiente: possiamo rendere Roma un modello positivo

*Forse non è troppo tardi, ma il ritardo si paga: la mancata cura dell'ambiente già chiede un tributo alle persone. E invece, Roma potrebbe essere un luogo di eccellenza. La città dispersa è anche una città a contatto con la campagna e la natura. Una città innervata da uno straordinario sistema ecologico-ambientale – che comprende fiumi, laghi, oasi naturalistiche, spiagge e dune, pinete naturali e giardini progettati. Non dobbiamo più voltargli le spalle: Roma può immaginarsi come una capitale che promuove una cultura della sostenibilità a scala mondiale, mettendo in sinergia le sue straordinarie risorse e la sua dimensione internazionale. Roma è stata inserita fra le prime 100 città resilienti del mondo, grazie a un'iniziativa della giunta Marino. Poi se ne è dimenticata. E' giunto il momento di recuperare la necessaria attenzione.*

### Roma capitale verde, da valorizzare con progetti condivisi

**Roma è una** città ricca di spazi verdi: 14.000 ha di Riserve Naturali Statali, 18.000 ha di Parchi e Riserve Regionali, 303 ha di Parchi Regionali Urbani, 220 ha di Monumenti Naturali, 23 geotopi. Nelle aree naturali di Roma sono presenti 1550 specie di flora spontanea, 190 specie arboree spontanee o naturalizzate, 75 specie di uccelli nidificanti, 15 specie di rettili e 6 di anfibi.

Possiamo ingaggiare la Regione in progetti condivisi, che con la collaborazione di associazioni e cittadini, mettano a valore questo patrimonio.

### Infrastrutture Ecologiche per la Biodiversità

L'ambiente urbano di Roma è costituito da un mosaico complesso di patch di habitat eterogenei, caratterizzati da elevate diversità e ricchezza di specie, di cui numerose sono autoctone. Tuttavia, questo grande patrimonio verde risulta fortemente frammentato e sempre più minacciato da numerosi fattori di origine antropica che ne mettono a serio rischio la funzionalità ecologica e, dunque, i benefici diretti e indiretti per i cittadini.

Dobbiamo attuare le “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” con gli strumenti previsti: il Censimento del verde, il Regolamento del verde e il Piano del verde.

Dobbiamo adottare un Sistema Informativo del Verde (SIV), una banca dati conoscitiva per il rilievo delle specie viventi georeferenziato, strumento di supporto alle decisioni e azioni di pianificazione monitoraggio e gestione della biodiversità a Roma.

Vogliamo creare di una "foresta" urbana ecologicamente autoctona attraverso l'avvio di una rete imprenditoriale vivaistica situata nelle frontiere periurbane (periferie) per la produzione di specie vegetali idonee e resilienti, orientando i cittadini all'educazione ecologica e alle migliori prassi per la conservazione e riqualificazione naturalistica.

Abbiamo bisogno di un ruolo “bio-diverso” per il Servizio Giardini della città: fondare un reale, forte e speciale Ufficio del Comune sulla biodiversità.

## Prendersi cura del verde sotto casa: per una città sana e socievole

Roma è una città verde. Il Dipartimento Tutela Ambientale gestisce circa circa 4.000 ha di superficie, ma solo 1.200 ha sono veri e propri giardini di quartiere, attrezzati con panchine, giochi. Corrispondono a poco più di 4 mq/abitante, l'equivalente di un ripostiglio... Roma è la capitale dello sport... ma forse no. Sono presenti 2.221 impianti, metà dei quali privati. In rapporto alla popolazione, la dotazione è bassa e – soprattutto – vi sono profonde differenze fra i municipi (V, VIII: valori doppi della media; XII, XIII, XIV valori pari a 1/4 della media).

Gli impianti sportivi sono concentrati lungo due assi: Tevere e Appia. Il sistema verde-sport-tempo libero definisce una “città potenziale” meno squilibrata fra centro e periferia, ma è largamente sotto-considerato per le sue potenzialità di combinare virtuosamente la dimensione ambientale, sociale, produttiva di servizi.

Il verde attrezzato e le aree per sport sono – assieme alle scuole – i luoghi dove bambini e ragazzi imparano a conoscersi. Sono la base fondamentale per una città sana, socievole e inclusiva. Si può giocare e fare sport a prescindere dalla provenienza e dal reddito. **Per questo dobbiamo e vogliamo occuparci del verde, ma non da soli: vogliamo rendere protagonisti i municipi e le associazioni presenti sul territorio.**

## Contratti di fiume: Tevere, Aniene e...

Il fiume di Roma è il Tevere. Ma i fiumi di Roma sono 18, considerando anche i rii e i fossi, e compongono un ecosistema complesso, spina dorsale della rete ecologica di Roma. Sono una grande infrastruttura ambientale, ma anche un prodigioso sistema di luoghi che possono essere fruiti dai cittadini romani, con sentieri, piste ciclabili e aree attrezzate.

Attraverso i contratti di fiume possiamo puntare a una gestione sostenibile e condivisa del fiume, portando a cooperare i molti enti che si occupano, separatamente, di un solo aspetto, e le numerose associazioni che da anni si battono per la cura e la gestione ambientale.

## Il mare di Roma da terra di nessuno a luogo per tutti

**Roma è** anche una città di mare. 18 km di litorale di Roma sono frequentati, ogni fine settimana estivo, da centinaia di migliaia di persone. Le pinete restrostanti, ampie migliaia di ettari, sono il principale polmone della città. Al Lido di Ostia, nel luogo dell'assassinio di Pasolini, si trova un'importante oasi naturalistica ricavata recuperando una discarica a cielo aperto. E di fronte a Castelporziano esiste persino un'oasi marina protetta, un'isola sommersa a 18 metri di profondità.

Il mare di Roma non deve essere un luogo dimenticato, senza un presidio legale. Il mare di Roma è uno spazio pubblico popolare, per tutti i cittadini, e merita un investimento di cura e riqualificazione per il suo straordinario valore ambientale e sociale.

## Contro la crisi climatica e la disorganizzazione sistemica

**Roma è** sempre più fragile, per il cambiamento climatico. Negli ultimi 10 anni Roma è stata interessata da 42 eventi estremi (è tra le città metropolitane più



colpite): 37 legati a piogge, 4 trombe d'aria, 1 evento estremo di siccità. 250.000 persone vivono in aree a rischio idrogeologico. Non possiamo più considerare l'ambiente come un'emergenza da affrontare con un comitato di crisi.

L'amministrazione capitolina deve dotarsi di un'organizzazione stabile, condividere le informazioni e le iniziative con gli altri enti, promuovere interventi di sistemazione dei punti di crisi.

## Il settore pubblico come committente dell'innovazione ambientale

**A Roma** le fonti rinnovabili di energia coprono solo il 6% della produzione totale della città metropolitana. Il 78% dei rifiuti indifferenziati romani va in discarica (2018). Gli impianti AMA coprono il 15% del totale dei rifiuti prodotti a Roma. La dispersione idrica dell'acquedotto è del 30%. 29mila tonnellate di cibo vanno sprecate ogni anno. 1/3 degli autobus è Euro3; l'età media è di 10 anni.

Possiamo rovesciare questi numeri e fare di Roma una capitale dell'innovazione ambientale. Il settore pubblico può essere il principale committente dell'innovazione tecnologica e organizzativa.

## Conoscenza e cultura come strumento di inclusione, di rilancio e di formazione

### Capitale della Conoscenza

**Roma è** la prima città d'Italia per numero di Università: 4 università pubbliche, 5 università private, 8 università telematiche, 24 atenei pontifici, 4 università internazionali - 2 americane, 1 francese ed 1 spagnola – a cui si aggiungono 47 distaccamenti di università americane. Di conseguenza, un enorme numero di studenti, ricercatori e docenti che vivono ed operano nella città. A Roma hanno sede alcune istituzioni nazionali di altissimo profilo, ma poco inserite nel circuito cittadino: Archivio centrale dello Stato, Sovrintendenza generale, Biblioteca nazionale, CNR, Accademia dei Lincei.

Occorre mettere in connessione le competenze di questo enorme capitale umano con le esigenze della città, del settore sociale, del settore produttivo, in modo da poter innovare i servizi ed i prodotti, ma anche garantire la possibilità di mantenere ed accrescere il numero di giovani ricercatori ed accademici in città, limitando la fuga dei cervelli.

Dobbiamo garantire ai neolaureati nelle nostre università di lavorare almeno due anni a Roma. Dobbiamo farlo con il patto tra politica, scienza e impresa per il futuro della città, che deve coinvolgere anche i giovani. Offrendo contratti di apprendistato e formazione presso le imprese del territorio coinvolte nel patto. E costruendo così una vera filiera di formazione, innovazione e lavoro. Trattenerne e attrarre i giovani è serve a loro, serve alle imprese, serve alla crescita della città. È la miglior promessa di futuro che Roma può darsi.

### Gli spazi culturali al servizio del rilancio di una città creativa e inclusiva

**Roma è** la città metropolitana con la più alta concentrazione al mondo di musei e di siti archeologici: 46 musei statali, 22 musei comunali; 23 musei universitari; 9 musei militari; 21 musei religiosi; 36 musei privati. Roma – che ha ottenuto dall'UNESCO il riconoscimento di "Creative City of Film" - è il più importante hub italiano del settore audio-visivo, sia per formazione (qui hanno sede il Centro Sperimentale di Cinematografia, la Scuola d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté", l'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" oltre a 3 accademie private come IED, RUFA e NABA) che per mercato: qui viene prodotto

il 70% dell'intera produzione italiana, mentre il Lazio è la seconda regione a livello europeo per quota di investimenti nel settore. Nonostante questa sovrabbondanza, la città patisce una massiccia "dismissione", un disinvestimento di visione, progettualità, capacità collaborativa.

Occorre che il patrimonio culturale della città diventi una rete messa a servizio del rilancio della città. Il cuneo Fori-Appia è il principale progetto mancato. Ma si può mettere a valore il patrimonio di aree pubbliche che intercetta tutti i municipi di Roma. Possiamo pensare a un "distretto culturale" (Flaminio). Possiamo immaginare una rete di luoghi culturali dove l'auto-organizzazione è riconosciuta come una funzione di interesse pubblico. Possiamo rafforzare le strutture che già sono in rete (biblioteche, accademie) affinché diventino "hub" di produzione culturale e socialità.

Dobbiamo lavorare sull'accessibilità (residenze x studenti/artisti; strutture convenzionate a prezzi accessibili; mobilità) per fare in modo che questo patrimonio di possibilità sia "raggiungibile" per la maggior parte delle persone. Soprattutto quando non è in centro.

## Le scuole come officine di socialità: diritto all'istruzione per l'emancipazione di tutte e tutti

**Roma è** una città alle prese con un rischio di dispersione scolastica elevatissimo, che nella scuola dell'obbligo ha superato quest'anno il 35%. Soprattutto durante la pandemia, con la Didattica a Distanza, molti ragazzi non hanno avuto accesso all'istruzione per via di accesso limitato ai device o alla rete. Allo stesso tempo, il peso dell'educazione è gravato soprattutto sulle donne, che ha reso ulteriormente difficile la possibilità di conciliare il lavoro, contribuendo all'altissimo tasso di disoccupazione femminile a seguito della crisi pandemica.

Dobbiamo costruire comunità educanti dove sul territorio dove i ragazzi, le famiglie e gli insegnanti possano cooperare, dobbiamo investire nell'infrastruttura fisica e digitale per offrire servizi ai ragazzi e garantire l'asilo gratuito a tutti in modo da supportare soprattutto le famiglie e le madri in condizioni economiche precarie.

Le scuole devono diventare officine della socialità e della creatività. Per questo servono almeno 100 scuole ripensate negli spazi e nella gestione per consentire alle ragazze e ai ragazzi di farle diventare luoghi non solo dell'incontro ma dove progettare il loro futuro, scoprire le loro attitudini e passioni. Ogni scuola sarà





una rete con il territorio, un network a partire dalla comunità scolastica che già le anima.

## Roma non va amministrata ma governata per il bene pubblico

### A ciascuno il proprio ruolo: un decentramento intelligente tra Municipi e Città Metropolitana

**Con quale strategia amministrativa e di governo. A Roma Capitale il suo ai Municipi il loro, lavorare in sinergia ma senza duplicazioni e sovrapposizioni.**

La prima delibera sarà dedicata al decentramento amministrativo: trasferire tutte le competenze e le risorse possibili ai Municipi affidando loro le decisioni sulle questioni più prossime ai cittadini, per il momento senza passaggi normativi in Parlamento di cui non sarebbe possibile controllare tempi e esito, ma solo intervenendo sui regolamenti capitolini.

È il primo modo per occuparsi del marciapiede, della qualità delle strade, dell'illuminazione, del verde pubblico, dei servizi nei quartieri: portando la gestione più vicina alle persone, che devono avere un quadro chiaro delle responsabilità e degli interventi possibili.

Campidoglio affida ai municipi l'ordinario e si occupa di progetti speciali. Occorre rovesciare la prospettiva: il comune deve garantire livelli minimi omogenei – da Tor Bella Monaca al centro – mentre i Municipi devono fare politiche specifiche, facendo leva sulle risorse che hanno sul territorio.

Roma Capitale deve assicurare il medesimo livello di servizi e di accesso ai servizi in tutta la città. A Roma Capitale spetta poi il ruolo di centralizzare la progettualità di interesse generale mentre ai Municipi spetta il ruolo di specificare la progettualità a misura del proprio territorio, i Municipi sono molto diversi l'uno dall'altro e devono poter esprimere in autonomia e in originalità la progettualità specifica e caratterizzante la loro condizione economica e sociale.

Servono più risorse, in alcuni ambiti, ma bisogna anche saper spendere. Bisogna impegnarsi a ridurre le liste di attese, gli anziani che lo richiedono hanno diritto all'assistenza domiciliare, questo è un dovere che non può più essere disatteso.

### Roma, l'Europa e il mondo: rafforzare gli scambi e costruire progetti di respiro internazionale

Consolidare e potenziare l'Ufficio Europa per gestire finanziamenti europei, fondi diretti e strutturali, in coerenza con il piano di visione strategica della città Metropolitana e attrarre partner e investitori.

L'Ufficio Europa affianca la visione e lo sviluppo della città con piani e programmi internazionali avvalorandosi anche di metodi e processi partecipativi con la cittadinanza.

Occorre riposizionare Roma nel dibattito internazionale: attivare progetti e scambi europei, facilitare gli scambi tra gli enti privati, pubblici e del terzo settore.

Rilanciare interscambi per disegnare una città vivace, interculturale e all'avanguardia.

Con le risorse messe a disposizione dal PNRR è fondamentale investire su un Ufficio che può contribuire nella realizzazione di opportunità di lavoro, scambio e crescita.

Inserendosi nei principali network nazionali e internazionali che promuovono iniziative e programmi nei vari ambiti, dotarsi di un ufficio di relazioni con le fondazioni e i donatori probonus, fare politiche attive di fund raising. Chi vuole deve poter donare a Roma e realizzare progetti di utilità sociale. Se vuoi donare e bussi ti rispondiamo e se non bussi ti veniamo a cercare.

Roma ospita molte realtà internazionali: lo Stato del Vaticano, le ambasciate, i centri di cultura, Università, FAO e altre agenzie ONU.

Roma non è protagonista da troppo nel dibattito tra le omologhe europee, non è riuscita a fare uso di tutte le risorse economiche europee messe a disposizione.

Roma è in fondo alla classifica dell'Expat City Ranking 2019 redatta da InterNations. L'Urban Work Life Index, misura la soddisfazione degli expat per la vita lavorativa urbana: pesa da troppo tempo la difficoltà di trovare lavoro, le scarse opportunità di carriera, il pessimo rapporto tra salari e costo della vita locale.

## **Cambiare radicalmente la gestione del patrimonio comunale, per metterlo a servizio della città**

A Roma c'è una vera e propria fame di spazio di diversa natura, funzione e destinazione. E' necessario cambiare radicalmente il modo in cui si risponde a questa domanda guardando principalmente ai bisogni sociali e alle necessità di spazio che esprimono le tante realtà sociali e soprattutto i giovani sia come spazi ricreativi, culturali e anche di lavoro. Il criterio della patrimonializzazione del bene deve essere confinato e limitato solo ad alcune particolari situazioni per il resto i beni pubblici devono essere considerati a sostegno delle attività socio-culturali e della produzione sociale. Non solo bisogna superare la delibera 40 ma è necessario andare oltre e pensare diversamente al ruolo strategico che ha il patrimonio immobiliare pubblico: non semplici immobili ma beni comuni.

Costituiremo **l'Agenzia per gli usi temporanei del patrimonio pubblico**. Parte del patrimonio sarà a disposizione di chi ne farà richiesta per attività temporanee, da pochi giorni a sei mesi, sulla base del progetto che ne mostri l'utilità sociale e la rilevanza presentato da associazioni, comitati e operatori sociali, anche da singoli cittadini associati. Regolamento **beni confiscati** per destinarli a usi sociali. Attivazione dell'osservatorio per i beni confiscati alle mafie.

## Dipartimento Beni Comuni

Il Dipartimento Patrimonio si dovrà occupare degli aspetti di conservatoria del patrimonio pubblico ma per la gestione si darà vita a un **Ufficio autonomo per la gestione, la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio comunale**. Il Dipartimento dei Beni comuni dove confluiranno in sezioni separate tutti i beni patrimoniali del comune le case, le scuole, le sedi istituzionali, negozi e altri beni non residenziali. Il dipartimento sarà realizzato mettendo insieme i tanti uffici che oggi sono dislocati nei vari dipartimenti e che si occupano di patrimonio in modo frammentato. Al nuovo dipartimento sarà funzionale anche la ristrutturazione di Risorse Per Roma che potrà fornire dirigenti e tecnici.

Dalla concessione immobiliare ai **patti di utilità comune**. La concessione per l'affidamento degli immobili sarà lo strumento residuale mentre affermeremo la centralità del principio dell'utilità sociale: quale servizi integrativi a quelli che può dare il comune vengono offerti? istituiremo i patti di utilità comune per affidare i beni comuni mettendo al centro i servizi che saranno offerti negli spazi affidati.

## Assicurare i diritti digitali: usare i dati dei cittadini per migliorare la città

Garantire la sovranità tecnologica dei cittadini e la responsabilità, in capo alle imprese, di fornire i dati alla città per contratto pubblico. In questo modo, il comune diventa il custode dei nostri diritti digitali, con i dati che immettiamo in rete che diventano una risorsa preziosa per le amministrazioni consentendo di individuare in anticipo i bisogni dei cittadini sul piano del welfare, della mobilità sostenibile, della transizione energetica, del miglioramento della qualità dell'aria



e della partecipazione democratica, anche puntando sulla formazione digitale e sulla dotazione di infrastrutture digitali.

**Per questo realizzeremo un piano strategico digitale per Roma.**

Ogni giorno creiamo un'enorme mole di dati, quando facciamo una telefonata, mandiamo una mail, un messaggio o ci spostiamo usando il navigatore. Tutti questi dati prodotti da tutti noi cittadini oggi sono proprietà da grandi aziende delle telecomunicazioni, che li rivendono a fini pubblicitari o politici.

## **Rendere più efficiente l'amministrazione comunale**

Roma ha bisogno di assumere 5.000 nuovi dipendenti, e tra cui un centinaio di dirigenti. Oltre ad assumere nuovo personale è però necessario riorganizzare la macchina amministrativa formando il personale, dotandolo di infrastrutture adeguate, monitorando il progresso delle attività amministrative e attuando sanzioni laddove necessario.

Il Comune di Roma è un'amministrazione considerata molto inefficiente. Questo è attribuito spesso alla carenza di personale, ma i dipendenti del comune di Roma sono 23.483, in dieci anni dal 2009 al 2019 sono diminuiti del 9,2% (-2.367). I dirigenti sono 163, sono diminuiti nello stesso periodo del 40,5%, c'è meno di un dirigente ogni 100 dipendenti.

## **Incrementare gli investimenti pubblici e privati, assicurando trasparenza, legalità, efficacia**

Bisogna reinvestire sulla città anche tramite grandi infrastrutture ed eventi, in modo che questi siano però un'opportunità di rilancio economico e di coesione sociale per la città. Questo vale per le risorse investite su infrastrutture, basti pensare alla Vela di Calatrava, la Nuvola di Fucsas e la Metro C, ma anche sulle risorse umane, basti pensare all'incremento dei costi dovuto all'esternalizzazione dei servizi. Le gare di appalto non devono essere gare al ribasso ma la selezione del modo più efficace di investire le risorse.